

Eccellenza

Quando potenti ragioni, già altra volta all' Eccellenza Vostra significate, inducessano il sottoscritto a rinunziare agli alti uffici del Governo, e a cercar nella solitudine d'una terra non sua la personal sicurezza che nella propria gli veniva meno, (colpa di tempi pessimi e travolti, e dell'imperfezione dei mezzi alti a governare vigorosamente, giustamente, e con verità il paese nostro) sarebbero potute immaginare, che certe passioni a lui dovessero avessero alla perfine trovato lor posa: se non che invece di queste, queste hanno ribollito più riose di prima. E non bastava la morte politica del sottoscritto; che movendo anche all' assassinio di sua vita civile tentavano rapirgli quello splendido patrimonio dell'uomo nella social convivenza, che, riposando nella purezza delle sue azioni, gli ispirava il nome di cittadino onorato e sabbene, di suddito fedele ed obsequente alle leggi, e gli presta il conforto della pubblica estimazione.

Or bene: allorchè, non ha molto, giungeva in Sammarino il Conte Baudet addetto all' Ambasciata francese di Roma, e visitava il nostro Governo per informarsi, dicefi, in quali condizioni versava; giacchè i fatti violenti e sanguinosi degli ultimi tempi potevano avere somiglianza di commoione politica, o di un avvicinamento a quella; certi uomini del mistero prendevano occasione da ciò, di subito alzare fra le tenebre la loro voce: e gridavano da per tutto al tradimento; sacramentavano la venuta del Conte Baudet opera di iniquissime machinazioni; e bandivano, senza rimorso, pernici della congiura il sottoscritto; lui motore dell'iniquo progetto che doveva far schiava la patria messa in vendita allo straniero.

Ma per convinzione ch' ei s'abbia di soprastare ai nemici che lo guerreggiano; pur tuttavia oggi non gli è date di simulare la gravissima accusa; e meglio si torrebbe la morte sotto il coltello del sicario, quando fosse certo di lasciare il suo nome onorato, piuttosto che tenere la vita coll' infamia del tradimento.

Questa infamia non può, nè deve pesare sul capo del vostro cittadino; a cui anzi voi vorrete stendere la mano del soccorso per un atto di giustizia, che dee purgarsi l'onore suo col peso: l'onore di quel cittadino il quale s'ebbe

già

già tante volte, sebbene immeritata, la vostra fiducia; e che in mezzo al
Turbiniò delle Neggenze che sempre difficoltà, il cammino del suo governo, avete
avuto ognora inteso a far rispettata la vostra dignità: a custodirle intesa l'indi-
pendenza della Repubblica: a rispettare, e migliorar le relazioni internazio-
nali, affine le prestassero un più fermo appoggio: a fare, che il diritto di asilo
fosse regolato, perchè non si convertisse in interno, od esterno pericolo: e
che, all'ora del pericolo più fiato sovrastante, più penseroso d' altri che
di se stesso, avete trovato sempre pronto a scengierarlo; non meno che attenti-
mente studioso a rimuovere le ragioni onde il popolo non si avvelenasse alla
scuola perturbatrice delle dottrine anticociali. Le quali poi, per mala
nostra sorte, non avendo trovato un argine costante al dilatarsi, riuscirono
da ultimo a far rovesciare il principio di autorità nel Governo; e gli tolse-
ro la forza morale che sola valse per secoli a reggere tranquillo un popo-
lo innocente, costumato e patriotto. Ed ora al piccolo Stato, per con-
dizione d'orla, non resta che da crearsi un nuovo principio di potenza
nella forza materiale: la quale alleata colla giustizia dovrà quindi
innanzi restituire al Governo la libertà delle proprie azioni, e sopravveggiar-
lo ogni istinto malvaggio, comprimerlo; e farsi scudo contro ogni misfatto,
contro ogni fazione.

Ma più che al passato, ama il sottoscritto di affidare la propria giustifica-
zione al presente: cioè alla pubblicità di un Processo che invoca, e che
Voi, o Eccelso Consiglio, vorrete degnarvi d'ordinare ai ministri de' vostri tribu-
nali. La notorietà dell'accusa dispensa il sottoscritto da ogni cura di farla
testimoniare: giacchè la Polizia giudiziaria, non potendo non sapere
quello che nessuno ignora del pubblico strappo della fama di lui, deve

aver già presta la materia all'indagine, come ad ammettere il giudizio di diffamazione.

Egli è in questo giudizio, che il vostro cittadino entra per primo, e si costituisce libero volontario; chiedendo, che con pubbliche grida si chiami chiunque del popolo ad accusarlo se può, o a denunciarlo anco per le vie del segreto, come traditore. Egli è in questo giudizio, che offre spontaneo la persona propria alle miserie eziandio della custodia pubblica, se questa è necessaria, ove ad ogni vostro cenno da cui dipende, andrà a collocarsi. Questo giura, che farà, innanzi a Dio: questo giura e promette di mantenere sull'onore suo. Scrivo nella propria coscienza nulla teme: e non ha sacrificio a cui volontoso non si sobbarchi: perchè sa, che nella prova che si domanda, dove la calunnia andar svergognata, e il nome di lui uscire sempre senza macchia, e senza infamia.

Figlio della terra privilegiata e eletta che lo vide nascere, egli si sente profondamente scosso dell'animo alla vista dei mali che l'affliggono: e questo stato di angoscia non ha ristoro, che nella speranza di veder rifiorita la Patria, e cessate le sue disgrazie. E certo questa cara speranza passerà nel dominio della realtà:

quando innanzi tutto, liberando il Governo di resistenze troppo radicate nel personale interesse, potrà una volta assequire mezzi economici pari ai bisogni della nuova condizione politica, e morale del paese: e, cessando di essere in balia del caso, potrà andar riformando ogni ordine di amministrazione questo da antichi vizi, o reso insufficiente al proprio fine:

Quando restaurato sovra ogni altro, l'ordine dei Criminali giudizi, e accomodate le leggi, e fatta impossibile l'impunità dei delitti, questi giudizi saranno divenuti una cortezza di garanzia alla vita, e alle proprietà dei cittadini; e così sarà tolta la vergogna di sentirli a cognominare una beffa.

Quando le massime direttive della politica interna ed esterna cesseranno di essere personali, mutabili ad ogni passo di Reggenza, incerte, e contraddittorie, ed il Governo s'avrà una politica ferma e tutta propria: opera quella che debbe unicamente derivargli dalla sapienza del Principe:

Quando una nuova legge sarà rifatta sulla responsabilità dei vostri Rappresentanti:

Quando i diversi elementi che vi costituiscono, o eccelso Consiglio, in Corpo Imperante, potranno conservarsi colla forza e colla virtù che sono loro ingenerate, e starsi in armonia; e le varie sorgenti, d'onde si attingono, non saranno lasciate annientare; sicché il Governo possa tenerfi nella forma protettiva della sua esistenza politica:

Quando il nostro popolo meglio educato nella sua intelligenza, nella morale, e nella religione, verrà di siffatto modo aiutato a spogliarsi delle abitudini anti-economiche che lo stringono alla miseria, e alle disordinanze che l'accompagnano: e i deviziosi meglio veggenti, lasciando di te soccorrere solo a se stessi per affetto di veder crescer oro entro i forzieri, o moltiplicare i quadrati delle loro terre, s'avranno impulso a convertire i loro capitali in azione veramente produttiva del bene sociale, e spezialmente in profitto delle particolari necessità della Repubblica; fra le quali sta in capo quella di favorire l'industria, perché altitudine non manchi il pane del lavoro:

Quando lo spirito pubblico, già tralignato, e ormai smarrito, vedrà rinovellamente a rinascere, e i cittadini uniti della volontà, e dell'opera avranno consensito che uno solo è l'interesse supremo che debbono curare, e

diffendere; vale a dire quello della conservazione e della felicità della Repubblica: e che, per abbandonarlo, si chiamano sulla patria le più fere procelle, e le si apre il mare delle scagure.

In questi voti, e in più altri di pari affetto che non deferre, e' la storia dei sensi del sottoscritto verso la Repubblica: e Dio voglia, che, se liberamente li esprime, non abbia peccato per manco di ossequio. Egli fu però ben lungi dal voler nulla dettato al vostro senso che tutto conosce, e al tutto provvede. Il perché la narrazione dei mali della patria, e l'ardore del desiderio mostrato di vederli riparati, altro non possono essere che farci a voi, che un atto significativo, che il vostro cittadino non vuole la morte, ma la vita, sì: la vita della Repubblica.

Egli l'ama perseverante, e l'ama intensamente, e questa per lui religione di amore, e la fede giurata lo seguiranno sino al sepolcro. Benché osteggiato e calunniato da oltre vent'anni, e cerco a morte più volte per servire la patria, e col cuore che gronda ancor sangue sotto le ferite di fresche e crudeli imputazioni, pur non sia mai, che torni coll'animo alieno da lei, né da voi. Il suo primo ed ultimo prologo sarà la salvezza del loco nativo: la sua invocazione, il grido di: Viva la Repubblica di Sanittano eternamente salda, eternamente fausta e quello di: Viva la perpetua sua libertà eternamente santificata dalla Concordia eternamente santificata dalla Giustizia =

Ora e' di voi, e Eccelso Consiglio, e della somma vostra rettitudine, non che degli alti doveri che s'impongono la Tutela dello Stato, e quella delle ragioni individuali; il fare, che la condotta politica del vostro cittadino sia ben scrutinata nella pubblicità del processo che si ha domandato; il quale mentre farà conoscere di avere raccomandata la pubblica

blica difesa, claria' a dividere altresì, che vor' prestare un pubblico
mezzo di riparazione alla fama oltraggiata

Di Uerucchio 11 dicembre 1834.

Del vostro fedelissimo suddito
Domenico Maria Belgiojoso

A Sua Eccellenza
Il General Consiglio Principe

Della

Repubblica di San Marino

14. Xbre 1854



Istanza

Del

Cittadino Domenico Maria Belgiojoso